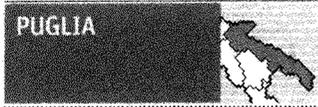


Acciaio. A disposizione 366 milioni di euro; entro 30 giorni dovranno essere stipulati gli accordi attuativi. Ieri un operaio ustionato in un incidente sul lavoro

Ilva, varata la legge per la bonifica



Domenico Palmiotti
 TARANTO

Il decreto del Governo per la bonifica di Taranto dall'inquinamento industriale è legge. Dopo il sì della Camera, ieri anche il via libera del Senato con 247 sì e 20 no a due mesi esatti dal varo del provvedimento in Consiglio dei ministri. La legge ha una dotazione finanziaria di 366 milioni di euro che sono le risorse già previste nel protocollo per la riqualificazione ambientale di Taranto sottoscritto tra Governo, Regione e istituzioni locali. In dettaglio, 119 mi-

lioni riguardano la bonifica con progetti per il quartiere Tamburi di Taranto, il Comune di Statte, nonché Mar Piccolo e Mar Grande, 187 milioni riguardano il potenziamento infrastrutturale del porto in funzione della costruzione della piattaforma logistica, e 30 milioni il rilancio industriale con progetti innovativi. La legge prevede che entro 30 giorni si facciano accordi di programma attuativi, mentre sull'attuazione degli interventi vigileranno sia una cabina di regia ed un comitato - quest'ultimo già insediato -, sia un commissario che dovrà essere nominato dal presidente del Consiglio. «Abbiamo stanziato fondi realmente disponibili e che adesso vanno utilizzati subito. Se useremo celermente le risorse

per i progetti già identificati, ne attiveremo anche delle altre» dice il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. La legge riguarderà il risanamento delle aree esterne all'Ilva mentre per tutto ciò che riguarda il siderurgico, compresi gli impianti sotto sequestro, provvederà l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) che Clini si è impegnato a varare entro il 17 ottobre. Sarà l'Aia, infatti, che, fissando una serie di prescrizioni, indicherà all'Ilva cosa deve fare.

E la giornata di ieri ha portato anche un'altra schiarita: è terminata all'Ilva la protesta, che era in corso da una settimana, dei lavoratori che si sono arrampicati sulla torre di caricamento dell'altoforno 5 e sul camino

E312, posizionandosi a diverse decine di metri di altezza (una settantina per l'altoforno). Alternandosi in gruppi, gli operai sono rimasti lì continuamente per chiedere che il risanamento degli impianti non sacrifici il lavoro e non fermi l'attività della fabbrica. Un concetto, questo, che i lavoratori hanno ribadito ieri anche al prefetto di Taranto, Claudio Sammartino, che, dopo averli incontrati, ha chiesto e ottenuto uno stop alla protesta. Ieri infine un operaio Ilva, il 34enne Giuseppe Raho, è rimasto ustionato da scorie incandescenti saltate da un grosso contenitore dell'acciaieria 2 sottoposto a lavori di pulizia nel reparto Gestioni rottami ferrosi, una delle aree sequestrate. Raho ha riportato ustioni non gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

